

**6 PARERI SUL NEO-M5S**

“Conte è partito bene”, “Meglio se andava solo”



► GOMEZ, NOTO, PASQUINO, REVELLI, SCANZI E SPINELLI  
 A PAG. 6

• **I PARERI** • Il discorso di Conte e il futuro del M5S

**SVOLTA È UNA VERA RIGENERAZIONE, MA LA RISPOSTA DEL PD È DELUDENTE**

» BARBARA SPINELLI

La cura delle parole e della loro potenza trasformatrice; la centralità della competenza nell'aurea regola democratica dell'“Uno vale Uno”; i sentieri paralleli della democrazia rappresentativa e di quella diretta, che i 5 Stelle sperimentano da anni, anche se con fatica. Sono alcuni punti nodali della rifondazione che Giuseppe Conte ha proposto giovedì al Movimento. Non un *restyling* ma una rigenerazione basata sulla giustizia sociale, su una “cultura integralmente ecologica”, sull'etica pubblica, su una cittadinanza attiva che non viva solo nelle elezioni. Quel che colpisce è la reazione del Pd e dei giornali *mainstream* a questa promessa rifondatrice. L'alleanza con il M5S s'avvicina – pontificano – se Conte potrà davvero cambiare il Movimento, metterlo in riga. La pretesa è completamente assurda, se il Pd di Letta resta invece quello che è, non si sente anch'esso messo in causa, non ha alle spalle nessun “assalto al Palazzo”, e finge di rigenerarsi con risibili *restyling* femministi.



**Barbara Spinelli**  
 Giornalista, scrittrice, ex deputata al Parlamento europeo

**LA STRATEGIA MODERATO NEI TONI MA INTRANSIGENTE NEI VALORI**

» PETER GOMEZ

Etica pubblica, onestà, competenza, lotta alla mafia, lotta alle disuguaglianze, giustizia e transizione ecologica. Sono queste le parole chiave del discorso di Giuseppe Conte. Un discorso che al di là dei passaggi sugli aspetti organizzativi del nuovo Movimento, assai complicati da realizzare (radicarsi sul territorio è un'impresa titanica), ci consegna la volontà dell'ex premier di trasformare i pentastellati in un vero e proprio partito. In una formazione che ricalchi il suo stile: moderato nei toni, disponibile quando necessario al compromesso, ma intransigente sui valori. Un passaggio su tutti rende bene l'idea del cambiamento immaginato da Conte: “La politica non deve lasciarsi accecare dalla polemica, deve cercare profondità di pensiero e riconoscere anche la bontà delle idee altrui”. Cosa che in Italia non avviene mai. Avverrà d'ora in poi nel Movimento nato dai vaffa? Non lo sappiamo. Ma già provarci, dopo aver ottenuto il plauso di eletti e iscritti, è un bel risultato.



**Peter Gomez**  
 Giornalista e scrittore, direttore del sito del Fatto Quotidiano



**Rifondazione**

L'intervento di Giuseppe Conte all'assemblea del M5S  
 FOTO ANSA

ASSEMBLEA CONGIUNTA MOVIMENTO 5 STELLE CAMERA/SENATO



## LA SFIDA TRASFORMARE UN UOMO DELLE ISTITUZIONI IN UN LEADER

» GIANFRANCO PASQUINO

La democrazia parlamentare e la scienza politica spiegano in modo piuttosto puntuale quello che sta succedendo al Movimento Cinque Stelle. La democrazia parlamentare ha mostrato di non essere affatto debole e di essere ancora capace di imporre vincoli al comportamento di tutti gli attori al suo interno. Il Movimento Cinque



**Gianfranco Pasquino** Politologo, professore emerito a Bologna

Stelle ha dovuto trarne delle conseguenze significative sia nella formazione delle alleanze, sia, ora lo vediamo, nella durata dei mandati. La scienza politica dice che è difficile trasformare un movimento in un partito, ma che a determinate condizioni, sotto una guida competente, lo si può fare, anche con buone possibilità di successo. Adesso rimane da vedere se un leader istituzionale come è stato Giuseppe Conte abbia la capacità di trasformarsi in un capo politico a tutti gli effetti. Penso che questa sia la sfida principale per l'ex premier e per i Cinque Stelle: la sfida, la scienza politica dice che è una trasformazione possibile, anche se difficile.

## STRADA DIFFICILE SAREBBE STATO PIÙ FORTE CON UN "BRAND" NUOVO

» ANTONIONOTO

Conte aveva due strade per rientrare nel mercato della politica: creare un nuovo partito o prendere la leadership del Movimento Cinque Stelle. Chi fa *business* in genere preferisce entrare in un mercato affidandosi a un marchio noto e facendo un *restyling*, così prende un brand affermato che ha già delle quote di mercato. In politica invece questa scelta dà raramente buoni risultati: il ciclo di vita dei partiti e dei



**Antonio Noto** Sondaggista, ha fondato l'agenzia Noto Sondaggi

leader politici è molto più breve di quello dei marchi commerciali. Conte ha scelto quindi una strada che sembra più facile - fare il leader dei Cinque Stelle - ma con un grande punto di debolezza: prende la guida di un partito in crisi e non è detto che vinca la sfida di rivitalizzarlo. Sarebbe stata una strategia più forte creare un "partito di Conte". L'ex premier ha presentato una serie di nuove regole per i 5S, con il rischio di snaturarli e dividerli ancora di più. Se avesse applicato queste regole a un nuovo partito, sarebbero sembrate più legittime. La sua leadership rischia di spaccare ancora il Movimento: una parte non lo seguirà. Con un partito nuovo invece avrebbe avuto una forza aggregante.

## FINALMENTE BASTA INFANTILISMI, È UN PARTITO DI CENTROSINISTRA

» ANDREASCANZI

L'idea di Conte è addirittura quella di "rifondare" il Movimento 5 Stelle. Finalmente il M5S va oltre la boiata del "né di destra né di sinistra" e si colloca - oserei dire ideologicamente - nell'alveo del centrosinistra. Già solo questa è una rivoluzione copernicana. L'impronta generale pare rifarsi ai Verdi tedeschi. Viene abbattuta la litan



**Andrea Scanzi** Giornalista e scrittore, firma del Fatto Quotidiano

tania insoportabile dell'"uno vale uno": Di Maio non vale Ciampolillo, Conte non vale Cunial. Eccetera. Basta anche col "tutti possono fare politica": no, servono competenza e qualità. Non basta essere onesti. Bene le scuole di formazione, meno irrinunciabile il passaggio sul non usare toni "troppo aggressivi". Ottime la sottolineatura della questione morale e l'apertura alla società civile. Le prossime mosse saranno recidere il cordone ombelicale con Casaleggio e abbattere il limite del doppio mandato. Il M5S di Conte ambisce a divenire un partito (sì, un partito) di radicalismo civico dentro il centrosinistra. È positivo? Sì. Ci riuscirà? Boh.

## IL RUOLO PARLA DA "PEDAGOGO": IL MOVIMENTO NE HA GRAN BISOGNO

» MARCO REVELLI

Il discorso di Conte ha confermato il giudizio che mi ero fatto da tempo: credo che sia una risorsa per la politica italiana. E d'altra parte mi ha fatto capire perché in molti abbiano fatto così tanto per farlo cadere. Ascoltando i diversi passaggi del suo intervento, mi pare Contesial'opposto di Draghi. I pilastri sono la coppia ecologia e giustizia sociale; la necessità di tenere insieme un rigoroso rispettoso dell'ambiente e



**Marco Revelli** Insegna Scienza Politica all'Università del Piemonte Orientale

la battaglia per ridurre le disuguaglianze. Mi pare significativo poi l'impegno di Conte di conciliare democrazia diretta e democrazia rappresentativa. È una bella acquisizione per un Movimento che è stato spesso "impreciso" su questi temi. Conte si è posto nella posizione di rifondatore di un Movimento di cui non si vogliono rinnegare le origini e la storia, ma che riconosce la necessità di adeguarsi alla nuova fase. Mi sembra una formula molto seria. Si candida a un ruolo pedagogico nel M5S e i 5 Stelle ne hanno bisogno. Forse ha sopravvalutato i cambiamenti dei 5 Stelle: le grandi battaglie ambientali - contro il Tav, il gasdotto, per la chiusura dell'Ilva - sono state lasciate per strada.